

La risposta dei nostri volontari ai disastri naturali che hanno colpito l'Italia a inizio inverno

Alluvioni, esondazioni, foreste abbattute vittime e dispersi: ancora una volta siamo stati chiamati al pronto intervento

di Andrea Zuanetti *

Dal Veneto alla Sicilia: tra ottobre e novembre molte regioni d'Italia sono state colpite da disastri naturali. Esondazioni, allagamenti, intere foreste abbattute: è lunga la lista delle calamità che, al di là dei danni, hanno purtroppo fatto registrare anche parecchie vittime. Anche in questo 2018 che si avvia a conclusione si è, insomma, confermata l'allarmante tendenza in continua crescita di questi tragici eventi che stanno colpendo il nostro Paese.

I volontari dell'Ordine di Malta sono così chiamati ancora una volta a soccorrere e assistere le popolazioni colpite. Le attivazioni hanno riguardato tutti i livelli di coordinamento. Dal Dipartimento nazionale di Protezione civile alle colonne mobili regionali e ai gruppi locali: tutti hanno richiesto e ricercato la disponibilità dei nostri volontari, la cui professionalità e competenza viene sempre più di frequente riconosciuta dalle persone soccorse ma anche dai "colleghi" appartenenti ad altre organizzazioni.

Tra le attività svolte in questa occasione, il nostro Capo Area Sud, Francesco La Rocca, segnala in particolare la ricerca dispersi condotta con le unità cinofile all'interno del comune di Corleone in provincia di Palermo e su attivazione del Dipartimento di Protezione Civile della Regione Siciliana.

Qui un caso si è concluso male: si erano perse le tracce di un medico. Quando è stato ritrovato era purtroppo senza vita. Numerosi sono stati, poi, gli interventi richiesti dal Comune di Catanzaro: siamo intervenuti con mezzi e idrovore per rimuovere acqua e fango e per portare generi di conforto alla popolazione sfollata del comune di Simeri Mare.

Nelle foto alcune immagini degli interventi effettuati dai nostri volontari in Sicilia e Calabria. 🇮🇹

** Responsabile sala operativa del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta*



PAGINA 3

Cardiologi (quasi) a casa
con le domeniche del cuore

PAGINA 5

Addestramento europeo
alla difesa chimica e nucleare

PAGINA 6/7

Grande Guerra: il sacrificio
del milite Della Massa

PAGINE 8/9

Il successo della prima
Giornata Nazionale

PAGINA 10

Donazione lombarda
al S. Giovanni di Roma

Le riflessioni di un confratello di ritorno dal pellegrinaggio di ottobre alla Santa Casa

«Dal “solito” Loreto ho portato a casa tre cose importanti e sempre nuove: dialogo, unità, santità»

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione *

L'annuale incontro dell'Ordine... sempre uguale e ogni volta diverso! Dove ritagliarsi uno spazio per l'anima

Che cosa ho portato a casa quest'anno da Loreto (oltre al ciauscolo)? Tre parole: dialogo, unità e santità.

Dialogo! Contrariamente a quanto cantava Adriano Celentano anni or sono, a Loreto «un prete per chiacchierare» si trova sempre. Ecco, Loreto offre (ovviamente quando si è liberi dal servizio assegnato) la possibilità di incontrare uno dei nostri cappellani. Ritagliarsi uno spazio per la confessione e il dialogo con un sacerdote, ritengo sia sempre uno dei momenti più forti dei nostri pellegrinaggi. Eppure dobbiamo sempre ricordarci di sostenerli nella preghiera questi nostri padri spirituali, sommersi dalle nostre esigenze e dai nostri problemi.

Unità! Forte è risuonata questa parola durante l'omelia nella S. Messa di apertura del pellegrinaggio. Quanti di noi sono intimamente storditi dalle lotte intestine (esternazioni, quesiti, pronunciamenti, memoriali, corvi) che avvelenano la Santa Madre Chiesa (e non solo) in questo periodo. Inequivocabile e perentorio quindi l'invito, diremmo l'ordine, di «remare con Pietro e per Pietro».

Santità! Sua Eminenza il cardinale Edoardo Menichelli, nella S. Messa di sabato, ha richiamato l'ultima Esortazione del Santo Padre *Gaudete et Exsultate*. La chiamata alla santità è per tutti, santità da ricercare nella quotidianità, nelle piccole cose che ognuno può compiere laddove vive e lavora. Sempre sulla Santità, si è soffermato anche il nostro fra' Giovanni Scarabelli nella S. Messa di chiusura. In un periodo in cui gli scandali feriscono la Chiesa, non dobbiamo dimenticare, come recitiamo nel Credo e leggiamo nel Catechismo, che la Chiesa è già santa giacché nostro Signore Gesù Cristo ha amato la Chiesa come sua Sposa e ha dato se stesso per essa. ❖

* Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza



All'Adorazione nella piazza della Madonna ha partecipato anche Fra' Roggero Caccia Dominioni a lungo Gran Priore di Lombardia e Venezia, che si è raccolto in preghiera mano nella mano con il Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio

di Sanguinetto (foto in alto). Come ogni anno grande è stata la partecipazione dei giovani e dei giovanissimi: quello a Loreto è davvero il pellegrinaggio delle famiglie e dei loro figli.

Ai ragazzi, oltre all'impegno "normale" di barellieri, portantini e assistenti sono state anche impartite alcune nozioni di base del Primo Soccorso.

Anche il pellegrinaggio con la salita al Sacro Monte sta diventando un incontro fisso

E a Varese terzo appuntamento della Delegazione di Lombardia

A fine settembre si è svolto il terzo pellegrinaggio annuale dei membri dell'Ordine e dei volontari CISOM della Lombardia al Santuario di Santa Maria del Monte a Varese: un appuntamento della Delegazione di Lombardia che ormai sta diventando fisso. Dopo la salita del Sacro Monte, sotto la guida di Mons. Marco Navoni, Cappellano capo del Gran Priorato, ha avuto luogo il Ritiro Spirituale presso il Monastero di Clausura delle Romite Ambrosiane (nella foto, l'avvio delle riflessioni): organizzato dai cavalieri e volontari del CISOM di Varese, vi ha partecipato una quarantina di persone. L'augurio è quello di una ulteriore crescita. ❖



Continuano le Domeniche del Cuore presso i Centri assistenziali seguiti dal Gran Priorato di Roma

Se non potete permettervi di andare dal cardiologo sarà il cardiologo a venire volontariamente da voi

di Carlo Incisa di Camerana *

Meritoria iniziativa in collaborazione con il Policlinico e con l'impiego di un attrezzatissimo camion-ambulanza

Se non potete andare dal cardiologo, il cardiologo viene da voi. Con questo slogan si potrebbero sintetizzare le Domeniche del Cuore, un progetto che nasce dalla collaborazione tra l'Associazione *Dona la vita con il Cuore Onlus* - creata nel 2012 e inserita nell'Area Cardiovascolare del Policlinico Gemelli - e il Gran Priorato di Roma dell'Ordine di Malta. L'iniziativa, voluta dall'ambasciatore Amedeo de Franchis, Procuratore del Gran Priorato di Roma, con l'organizzazione dell'Assistente caritativo Maria Cristina Spalletti, è promossa in sinergia con le varie Delegazioni in aiuto delle esigenze sanitarie della popolazione più povera e più bisognosa. Gli interventi programmati - per ora ben dieci - sono stati dislocati in differenti Centri Assistenziali. Le persone da sottoporre a controlli vengono preselezionate sia dalle parrocchie dove il Camion del Cuore si reca sia dalle Delegazioni dell'Ordine di Malta.

«Durante queste visite specialistiche cardiologiche e cardiocirurgiche sono state diagnosticate patologie cardiache in diversi pazienti» dice il Professor Massimo Massetti, Cardiocirurgo e Direttore dell'Area cardiovascolare del Policlinico Gemelli che, come detto, è tra i promotori delle Domeniche del Cuore. «Abbiamo così potuto realizzare, nei casi più gravi, un percorso di cura completamente gratuito presso il Policlinico. Durante tali visite sono stati infatti riscontrati tra il 10 e il 20 per cento di patologie veramente rilevanti, la cui cura ha necessitato interventi chirurgici ospedalieri».

Questa iniziativa solidale rientra in pieno nello spirito che anima l'Ordine nella sua opera di assistenza ai bisognosi: le attività di sostegno avvengono infatti nei quartieri periferici romani più problematici. La visita dei pazienti viene svolta da



Il Camion del Cuore parcheggiato all'interno del cortile di una delle parrocchie romane dove i medici hanno prestato le cure ai pazienti, con affiancata un'ambulanza dell'Ordine.

un team multidisciplinare del Policlinico Gemelli composto da medici specialisti, infermieri e volontari (circa venti persone) con l'ausilio di una Unità Mobile chiamata "Camion del Cuore", attrezzato con tre ambulatori e dotato delle più moderne apparecchiature diagnostiche. La visita cardiologica è calendarizzata lungo i seguenti percorsi: Esame clinico, Elettrocardiogramma, Ecocardiogramma Trans-Toracico per lo studio morfologico e funzionale del cuore; Ecocolor Doppler dei vasi periferici (arterie e vene), Sintesi con la consulenza di un team di vari specialisti (Aritmologo, Ecocardiografista, Cardiologo clinico, Cardiocirurgo). Il Camion del Cuore è stato personalmente benedetto e visitato da Sua Santità Papa Francesco nel 2016 in occasione dell'avvio dell'iniziativa. ✠

* Cavaliere di Onore e Devozione

Organizzata dalla Delegazione di Veroli a favore di giovani diversamente abili e di studenti di una Casa Famiglia

Una gita molto speciale al Parco della Biodiversità tra cavalli e animali selvatici rimessi in libertà

di Enrico Passi *

La Delegazione di Veroli ha promosso a fine Settembre la IV Giornata per l'ambiente, destinata a 18 giovani diversamente abili e a 8 studenti ospitati in una Casa Famiglia di Frosinone. La giornata si è svolta all'interno del Parco per la Biodiversità del Lago di Fogliano in provincia di Latina. Inserito nell'ambito del Parco Nazionale del Circeo, il grande comprensorio è gestito dal Reparto UTB (Ufficio territoriale per la biodiversità) dei Carabinieri di Fogliano. Qui sono espressamente disponibili attrezzature idonee a consentire la visita a persone con ridotta attività motoria e visiva. L'evento ha visto complessivamente la partecipazione di 100 tra membri, volontari amici dell'Ordine e autorità locali. Tra questi: il Delegato di Veroli, Alessan-

dro Bisleti con la moglie Laura; Maria Cristina Spalletti Trivelli, Assistente caritativo del Gran Priorato di Roma, oltre a membri e volontari e amici della Delegazione.

Il gruppo, ricevuti i saluti di benvenuto dal M.M. Roberto Mayer a nome del Comando del Reparto, è stato guidato nella visita dal Brig. Gianantonio Baratto del Reparto a cavallo. Molto interessanti sono state la relazione della Dott.ssa Samanta Francescato del Museo Ornitologico sulla fauna selvatica del territorio, e quella del biologo del Parco Dott. Massimo Cecchetti in merito alle attività di recupero degli animali selvatici. Inoltre alcuni Tecnici del CAI, il Club Alpino Italiano, hanno illustrato la *jollette*, mezzo speciale di trasporto adatto per persone con ridotta attività motoria, già noto e

apprezzato dalla Delegazione di Veroli. Successivamente alla celebrazione della S. Messa e alla colazione è seguita, per la gioia dei Signori Assistiti, dei ragazzi e di tutti i convenuti, il rilascio di alcuni animali selvatici: dopo essere stati curati sono stati rimessi in libertà dal M.M. Mayer. Un ringraziamento per il successo dell'iniziativa va

a: Magg. Adriano Bruni del Comando UTB Reparto Carabinieri Biodiversità di Fogliano, al Magg. Katia Ferri del Comando Reparto Carabinieri del Parco Nazionale del Circeo e al Col. Giuseppe Persi del Comando Gruppo Carabinieri Forestali di Latina. ✠

* Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza



Proveniente da Malta potrà essere venerata nella cappella gentilizia di Villa Ciccolini in provincia di Macerata

Reliquia del Beato Gerardo custodita nelle Marche

di Fra' Marco Luzzago *

Da qualche mese, per la precisazione da marzo, proveniente da Malta una preziosa e sacra reliquia del Beato Gerardo, fondatore del nostro Ordine, è custodita nella cappella gentilizia di Villa Ciccolini in provincia di Macerata, sede della Delegazione Marche Nord. La cerimonia di intronizzazione è avvenuta alla presenza del Procuratore del Gran Priorato di Roma, Amedeo de Franchis, accompagnato da Maria Cristina Spalletti Trivelli, assistente caritativo del Gran Priorato. Ad accogliere i convenuti è stato il Delegato Marche Nord, Paolo Massi. Prima della cerimonia lo scrivente - Commendatore di Giustizia e Cavaliere Residente a Villa Ciccolini - ha guidato una visita alla antica dimora, sia la parte agibile sia quella non agibile. Nella sala riunioni, il Procuratore ha salutato i convenuti ringraziandoli per la loro presenza e sottolineando la grande importanza dell'evento e l'onore e il privilegio di ospitare la reliquia del Beato Gerardo nella cappella gentilizia di Villa Ciccolini. Questa è stata recentemente arredata e decorata con le otto bandiere delle Venerabili Lingue, che hanno fatto da degna cornice alla cerimonia. Durante la processione che si è snodata attraverso i giardini della Villa fino alla Cappella, Don Luke Seguna, Canonico della Grotta di S. Paolo a Rabat (Malta), reggeva il Reliquiario indossando la mozzetta nera recante sul petto la bianca Croce ottagonale piena, come quella dei professi, privilegio concesso dal Gran Maestro. Erano presenti, tra i graditi ospiti: il Generale Mario Fine, Comandante del Corpo Militare dell'Ordine, il Colonnello Paradiso Galatioto, i Sindaci di Macerata e di Tolentino, Giovanni Martinelli, cavaliere di Grazia Magistrale, in rappresentanza della Delegazione Marche Sud ed altre autorità. Prima della Santa Messa Don Luke ha consegnato il reliquiario al Delegato che l'ha successivamente affidato allo scrivente per la custodia nella cappella. Il Sacro Rito, molto sentito e partecipato, è stato presieduto da Don Andrea Simone, Cappellano della Delegazione Marche Nord;



Fra' Marco Luzzago solleva la croce contenente la reliquia del Beato Gerardo. A sinistra: don Andrea Simone, cappellano della Delegazione Marche Nord; a destra il Delegato Paolo Massi.

hanno concelebrato Don Luke Seguna e Don Silvano Ilari, Parroco di Sforzacosta, a cui territorialmente appartiene Villa Ciccolini. Nel corso della cerimonia il Delegato ha voluto ringraziare Don Luke per l'affetto nei confronti della Delegazione ed ha ricordato ai presenti un breve passo di una bellissima invocazione del Beato. Particolarmente toccanti sono state le parole del Celebrante Don Andrea Simone che nel corso dell'omelia ha ricordato la figura del Beato, i Suoi insegnamenti e la continua ed instancabile opera caritativa ed ospedaliera svolta dall'Ordine sotto la Sua protezione, nel solco del carisma da Lui tracciato. ❖

* Commendatore di Giustizia

Su invito del diocesano mons. Lino Fumagalli

La Delegazione di Viterbo-Rieti incontra il vescovo Copto

Ai primi di settembre si è tenuta la visita ufficiale alla Diocesi di Viterbo di Mons. Anba Barnaba El Soriani, nominato Vescovo del Seggio di Roma della Chiesa Copta da Papa Shenuda III.

In tale occasione, su invito di Mons. Lino Fumagalli, Vescovo diocesano, una rappresentanza della Delegazione di Viterbo-Rieti dell'Ordine di Malta, guidata dal Delegato Roberto Saccarello, è stata ammessa alla presenza dell'alto Prelato nella Basilica Santuario di Santa Rosa.

Mons. El Soriani ha espresso grande considerazione per le attività caritative dell'Ordine, estese anche in Egitto, e ha manifestato viva riconoscenza per il dono erogato dalla Delegazione in favore delle famiglie egiziane in difficoltà. ❖



La foto a conclusione dell'incontro.

Un dettagliato articolo del settimanale Oggi

«Ad aiutare in mare sono rimasti soltanto i Cavalieri di Malta»

«Sorpresa: a soccorrere i migranti sono rimasti soltanto i Cavalieri di Malta». Questo il titolo che Oggi, il noto settimanale del gruppo editoriale Rizzoli, ha recentemente dedicato all'Ordine, precisando che «salvo qualche rara eccezione, in mare non staziona più nessuno». Sono loro, i Cavalieri, che «partono da Lampedusa con la Guardia Costiera».

Nell'articolo molto dettagliato e con tante fotografie, a firma della giornalista Michela Auriti, si sottolinea come «l'antico Ordine sia al servizio degli ultimi» e sia sempre «in prima linea per dare aiuto».

Vengono anche elencate alcune delle altre attività che svolgiamo: dall'aiuto nei casi di terremoto o altre calamità naturali alle cure ospedaliere e ambulatoriali all'assistenza ai senza tetto. ❖



Positiva partecipazione degli specialisti del nostro Corpo Militare a un'esercitazione della NATO

Attacchi chimici, nucleari e da ordigni improvvisati: un proficuo addestramento con altri eserciti europei

di Matteo Guidotti *

L'Unità operativa CBRN dell'Ordine di Malta ha affiancato per due settimane i tecnici del 7° Reggimento Cremona

L'Unità Operativa CBRN (Chemical, biological, radiological and nuclear Defense) del Corpo Militare dell'Ordine di Malta, con sede a Milano, ha partecipato attivamente all'esercitazione NATO *Coronat Mask 2018* che si è svolta nella seconda metà di settembre scorso in più siti del Lazio settentrionale. Con la partecipazione delle componenti tecniche di alcuni eserciti europei, l'attività - della durata di due settimane - ha messo alla prova la capacità del sistema-paese di rispondere ad attacchi non convenzionali condotti non solo con sostanze aggressive di tipo chimico, biologico e radiologico, ma anche con ordigni esplosivi improvvisati.

Quattro unità di personale - due ufficiali chimici e farmacisti e due operatori qualificati del ruolo di assistenza - hanno affiancato gli spe-



Alcuni operatori chimici della Unità CBRN ACISMOM all'opera nella "camera a guanti" del laboratorio campale chimico. In alto il logo dell'esercitazione.

cialisti del 7° Reggimento di Difesa Nucleare, Biologica e Chimica "Cremona" nell'implementazione di procedure di laboratorio innovative e di analisi avanzata nel modulo chimico del laboratorio campale, dispiegato nello scenario dell'esercitazione e attrezzato per la manipolazione di campioni ad elevata tossicità. Il rapido progresso della strumentazione di analisi chimico-fisica per determinare i possibili contaminanti ambientali, così come la necessità di competenze sempre più interdisciplinari nelle attività odierne, rivelano quanto la stretta collaborazione tra specialisti militari ed esperti professionisti attivi negli ambiti tecnici civili sia un indiscusso valore aggiunto per gli operatori del soccorso. In questo contesto, l'Unità Operativa CBRN dell'Ordine di Malta può svolgere un importante ruolo di trasferimento di conoscenze e di esperienze tra le eccellenze professionali del mondo civile e quello militare. 🇮🇹

* *Tenente commissario Chimico presso l'Unità Operativa CBRN del Corpo Militare*

Dopo l'esortazione del Santo Padre i nostri membri e volontari si sono attivati in varie città

Giornata mondiale dei poveri: pronte e partecipate risposte dall'Ordine

Pronte risposte all'esortazione pervenuta dal Santo Padre - ed estesa a tutti i membri e volontari dall'Ordine dal Grande Ospedaliere, Dominique de la Rochefoucauld-Montbel - per un forte impegno in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri.

A Milano, il Gruppo Giovanile Beato Gerardo guidato da Niccolò A.D. Zingoni ha svolto, Sabato 17 Novembre, uno speciale servizio presso il CAF - Centro Aiuto al Bambino Maltrattato di Gratosoglio, in aggiunta a quello già prestato nella settimana precedente. Il servizio è consistito, come di consueto, nel trascorrere il



pomeriggio con i bambini, assistendoli nei giochi, nello svolgimento dei compiti scolastici e in varie attività didattiche (foto a sinistra). Intanto, il Gruppo Giovanile ha già avviato la raccolta dei doni da offrire agli stessi

bambini in occasione del Santo Natale. Il giorno dopo a Brescia, la locale sezione del CISOM, il corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, in collaborazione con la locale sezione periferica della Delegazione dell'Ordine, ha organizzato uno "spiedo solidale" per la raccolta fondi. La partecipazione è stata numerosa (come si vede dalla foto a fianco). Parte del ricavato è stato destinato per offrire pasti a persone segnalate dai servizi sociali. 🇮🇹



Lascia la guida del Raggruppamento Lombardia

Filippo Seccamani Mazzoli a capo dell'area Nord Italia del CISOM

Il nuovo territorio di competenza include anche la Sardegna

Il dr. Filippo Seccamani Mazzoli, già Capo Raggruppamento della Lombardia, è stato nominato il 12 novembre Capo dell'Area Nord Italia del CISOM, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta.

Il territorio di competenza include oltre all'Italia settentrionale anche la Sardegna.

Nel dare la notizia, Giovanni Soncini, responsabile della sezione di Brescia della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta a cui appartiene Seccamani Mazzoli, oltre a rallegrarsi per il nuovo

ed impegnativo incarico ha detto che «questa nomina è un riconoscimento della preparazione e dell'impegno dimostrati da Filippo in tutti gli anni di attività nell'ambito del CISOM».

L'Orma, unendosi alle congratulazioni, rivolge i migliori auguri di buon lavoro al neo-nominato Filippo Seccamani Mazzoli (nella foto). 🇮🇹



In occasione delle celebrazioni per il centenario della conclusione della Grande Guerra

Il sacrificio del milite dell'Ordine Eugenio Della Massa ricordato nel Sacrario di Nervesa della Battaglia

di Fabio Bruno *

Commovente giornata al Montello. Nutrita rappresentanza non solo dal Veneto e dalle Delegazioni del Gran Priorato di Lombardia e Venezia ma anche da Slovenia e Ungheria

Domenica 30 settembre al Sacrario di Nervesa della Battaglia in provincia di Treviso, i membri dell'Ordine, insieme ai volontari del Corpo Militare delle Delegazioni e del Cisom sono giunti numerosi oltre che dal Veneto anche da diversi centri del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. In tanti infatti hanno voluto onorare il sacrificio del milite Eugenio Della Massa - che il primo giorno del 1918, a Castelfranco Veneto, perse la vita sotto un bombardamento per non aver voluto abbandonare il ferito che gli era stato affidato e ora riposa nel grande sacrario insieme ad altri diecimila Caduti - e quello di tutti coloro che non sono tornati dalla Grande Guerra.

La nutrita rappresentanza dell'Associazione dei Cavalieri sloveni, guidata dall'ospedaliere Matija Cevc, e la presenza del rappresentante di quella dei Cavalieri ungheresi Layos Okolicsanyi, ha sottolineato nella giusta dimensione non solo italiana il centenario della conclusione del primo conflitto mondiale, durante il quale l'Ordine di Malta è stato parte attiva nel soccorso ai feriti su tutti i fronti. Organizzata dalla Delegazione gran priorale di Venezia in collaborazione con il Corpo Militare - rappresentati rispettivamente dal delegato Lorenzo Giustiniani e dal generale Mario Fine - la giornata sul Montello ha avuto i suoi momenti più simbolici nella deposizione di una corona d'alloro al sacello e nella celebrazione della Santa Messa. Quest'ultima è stata officiata su un altare da campo dell'epoca, giunto appositamente da Roma, dove è conservato nel

Museo del Corpo. Momenti toccanti, cadenzati dai segnali eseguiti dal trombettiere e dalle note del coro dell'Associazione Nazionale Alpini di Oderzo, uno dei più noti e apprezzati nel panorama nazionale.

Sul piazzale del Sacrario era allineato uno schieramento di ufficiali, sottufficiali e militi del Corpo Militare e di capigruppo e volontari del Cisom agli ordini del comandante del 1° Reparto, Angelo Maria Calati. La partecipazione alla cerimonia ha dato un segno inequivocabile della continuità della vocazione ospedaliera dell'Ordine, sottolineata anche dalla partecipazione di un gruppo di Signori Ammalati, accompagnati da una squadra di sorelle e barellieri in uniforme di servizio. Oltre all'amministrazione comunale di Nervesa della Battaglia, presente con il vicesindaco, hanno raccolto l'invito diverse autorità militari della provincia di Treviso e una folta rappresentanza di associazioni combattentistiche e d'arma. La cerimonia nel grande sacrario, ha visto anche la presenza di alcuni appartenenti al Corpo militare oggi non più nei ranghi. Tra questi, lo storico comandante del 1° Reparto Niccolò Giustiniani, accolto con un triplice "urrà" da ufficiali e militi

La cerimonia e la Messa sono state anche l'occasione per ricordare tutti i Cavalieri di Malta che servirono durante la Grande Guerra in tutti i corpi e in tutte le armi. Un nome per tutti: è stato ricordato il generale conte Giorgio Emo Capodilista, che alla testa della II Brigata di Cavalleria comandò la gloriosa carica di Pozzuoli del Friuli, grazie alla quale dopo Caporetto riuscirono a ripiegare gli ultimi reparti della Terza Armata. Un momento che, nel senso della continuità, non ha fatto passare inosservata la presenza del nipote, Giordano Emo Capodilista, operativo tra le file del Corpo militare. 

* Cavaliere di Grazia Magistrale



La cerimonia con la partecipazione del Corpo Militare dell'Ordine guidato da gen. Mario Fine e dal comandante del Primo Reparto, Angelo Maria Calati. Sotto: la targa commemorativa in Umbria.

Con la consegna del certificato inedito dell'epoca attestante la morte del soldato

Cerimonia anche nella umbra Magione città natale del nostro eroico barelliere

di Maria Laura Falcinelli *

Corona d'alloro al monumento ai caduti e il "silenzio" suonato dai Bersaglieri

Nel grande fiume della storia, loro malgrado, si sono trovati tanti giovani, coinvolti nel massacro della Grande Guerra. Definito il conflitto più crudele di sempre, ha anche causato la morte di molti dei leggendari "ragazzi del '99".

Tra questi il milite Eugenio Della

Massa, del Corpo militare del Sovrano Ordine di Malta: originario di Magione, è stato ricordato proprio nella sua cittadina il 4 novembre, durante le celebrazioni per la fine del conflitto.

Presenti molti dei rappresentanti dell'attuale Corpo Militare, tra questi

il generale Mario Fine, il tenente colonnello Luciano Valentini di Laviano e il capitano Fabrizio Luciani, questi ultimi membri della delegazione di Perugia-Terni.

C'erano anche i Bersaglieri, che nella piazza principale di Magione hanno intonato il "Silenzio" durante la



deposizione della corona di alloro ai piedi del monumento ai Caduti. Poi, dopo la Messa officiata dal parroco della cittadina lacustre don Stefano, la cerimonia è continuata nell'antica sala del Castello di Magione.

«Per noi questo luogo rappresenta tantissimo - ha rivelato il sindaco Giacomo Chiodini - e sono qui per ricordare il milite Della Massa anche con un documento inedito, nel quale si comunica la morte eroica del giovane, un ragazzo che non ha voluto



lasciare un ferito che gli era stato affidato e che per questo è perito sotto i bombardamenti ben conscio del suo dovere come appartenente all'Ordine di Malta».

** Donata di Devozione*

Il generale Mario Fine, comandante del Corpo militare dell'Ordine, saluta al momento dell'inaugurazione della targa a Eugenio Della Massa. Al suo fianco, il sindaco di Magione, Giacomo Chiodini, e il Delegato di Perugia-Terni dell'Ordine, Marco Giannoni.

In uscita un libro che ripercorre le attività spesso sconosciute di medici e infermieri

Furono più di 160mila i soldati non soltanto italiani assistiti dall'Ordine tra sacrifici e mille pericoli

di Clemente Riva di Sanseverino *

Una pagina luminosa di altruismo. E quell'abbraccio dopo Caporetto tra confratelli schierati su fronti opposti

Sono oltre 160mila i soldati italiani che nel corso della Grande Guerra sono stati accolti e curati dalle unità sanitarie dell'Ordine di Malta. L'Associazione dei Cavalieri Italiani mise in campo quattro treni, trasportando i feriti lungo oltre 500mila chilometri complessivi di strada ferrata, otto posti di soccorso esposti all'artiglieria austriaca e un ospedale di guerra a Togliano in Friuli. Non secondario fu il servizio del grande nosocomio territoriale allestito a Roma, per la precisione in Vaticano a ridosso della Basilica di San Pietro presso l'ospizio di Santa Marta, l'edificio dove oggi risiede Papa Francesco.

È una storia importante quella dell'Ordine durante la prima guerra mondiale; luminosa quanto in buona parte sconosciuta. A ricostruirla ha provveduto la Delegazione di Venezia promuovendo il libro *Carità e Patria - L'Ordine di Malta nella Grande Guerra*, scritto dal confratello Fabio Bruno e pubblicato per i tipi di Edizioni Antiga. Si tratta di un centinaio di pagine, ricche di fotografie d'epoca e immagini di cimeli e documenti, in cui è principalmente affrontata tutta l'opera dell'Ordine sul fronte italiano, lasciando spazio anche ad aneddoti singolari e approfondimenti. Un'opera voluta per celebrare lo storico centenario della conclusione del conflitto e come omaggio a Fra' Giacomo della Torre del Tempio di Sanguinetto - a cui è stata donata la prima copia - eletto 80esimo Gran Maestro proprio nell'anno della ricorrenza.

Oltre alle vicende belliche delle varie unità sanitarie (qualcuna pressoché sconosciuta come l'abbraccio tra i cavalieri italiani e i confratelli austriaci nelle baracche dell'ospedale di Togliano, dopo Caporetto) l'opera propone anche ritratti di figure eccezionali come i cappellani don Giovanni Minozzi e don Pirro Scavizzi che - divenuti famosi negli anni successivi per l'attività pastorale e oggi sulla via della Beatificazione - iniziarono proprio con la divisa melitense a emergere come simboli di riferimento spirituale e giganti della Carità. Nel volu-

me viene ricordato il sacrificio al fronte del barelliere Eugenio Della Massa tramandato dalla concessione di una decorazione alla memoria ma anche quello oscuro dell'infermiere Alessandro Rinaldi, deceduto a 600 chilometri dalla linea del fuoco per essersi esposto a malattie contagiose pur di assistere i ricoverati nell'ospedale romano di Santa Marta. Riscopre la storia del medico Ovidio Timpanaro e del conte Brandolino Brandolini d'Adda che, provenienti dalle fila operative dell'Acismom l'Associazione dei Cavalieri italiani, furono decorati al valor militare in altri corpi. Nell'opera trovano una specifica ricostruzione anche i rapporti con l'Ordine di Elena di Savoia duchessa d'Aosta che, ispettrice nazionale della Croce Rossa e futura dama Gran Croce di Onore e Devozione, fu una presenza costante anche presso le strutture campali battenti la bandiera con la Croce ottagonata.

Un capitolo ripercorre anche la presenza dell'Ordine su tutti i fronti d'Europa. La prima guerra mondiale, infatti, fu il più importante banco di prova dopo il periodo napoleonico in cui i Cavalieri ebbero modo di riconfermare universalmente la loro tradizione militare e la vocazione ospedaliera. E lo fecero presso i principali eserciti europei: dai Carpazi alle Dolomiti, dall'Isonzo alla Marna, da Verdun al Piave, con l'ospedale dell'Associazione dei Cavalieri Francesi, i treni e i nosocomi dei confratelli Renano-Westfalici e Slesiani, con l'imponente rete assistenziale del Gran Priorato di Austria e Boemia. Si conta che in tutta Europa, tra il 1914 ed il 1918, furono più di 800mila tra combattenti, civili, donne, bambini, prigionieri e profughi, quelli che trovarono salvezza dalla furia e le ferite della guerra all'ombra della Croce di Malta.

Con un pensiero particolare agli appassionati e ai collezionisti, oltre che ai semplici curiosi, l'opera è completata da una facile guida di base alla militaria, l'uniformologia e alle decorazioni dell'Ordine collegate al conflitto. Il libro è distribuito dalla Delegazione Gran Priorale di Venezia, a sostegno delle attività caritative e assistenziali.

** Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Cavaliere di onore e devozione in obbedienza*



Nelle foto: un'immagine d'epoca di un posto di pronto soccorso dell'Ordine; due elmetti e la spada d'ordinanza dei medici; la copertina del libro e la consegna della prima copia al Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre da parte dell'autore, Fabio Bruno.



Ottima affluenza di pubblico nelle tende e nei gazebo allestiti in 11 città del Nord, del Centro e del Sud

Prima giornata nazionale dell'Ordine di Malta Italia: abbiamo realizzato gli scopi che ci eravamo prefissati

di Riccardo Paternò di Montecupo *



BOLOGNA
Piazza Minghetti.
L'arrivo degli strumenti
e la misurazione
della pressione.



CAGLIARI Piazza Garibaldi. Si forniscono informazioni e opuscoli. La visita del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, accolto dal Vice Delegato Stefano Oddini Carboni.



FIRENZE
Piazza Gino Bartali.
Ai bambini è piaciuto
l'omaggio dei palloncini.
Il Delegato Francesco
d'Ayala Valva accoglie
il Consigliere comunale
Serena Perini.



Volevamo far conoscere le numerose attività umanitarie e caritative che l'Ordine di Malta, ogni giorno, svolge nel suo insieme. Le tante domande e la curiosità della gente hanno confermato la bontà dell'iniziativa. Replica, quindi, l'anno prossimo: il 12 ottobre 2019

Speravamo in un successo. Abbiamo tutti lavorato con impegno e alacrità. E l'attenzione e l'interesse di tantissime persone ci hanno ricompensato anche al di là di quanto ci auguravamo.

La prima giornata nazionale dell'Ordine di Malta Italia, svoltasi il 13 ottobre in 11 città e organizzata d'intesa e con il grande supporto dei tre Gran Priorati, delle Delegazioni e del CISOM il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine, ha quindi raggiunto il suo scopo: quello di farci conoscere meglio e far sapere che tipo di attività svolgiamo in Italia e in quasi ogni angolo del mondo. Perché se quella dell'Ordine di Malta - da più di novecento anni al servizio di chi ha bisogno - è una storia antica, è anche vero che non tutti sono consapevoli della portata e della capillarità degli interventi che i nostri membri e i nostri volontari effettuano nei cinque continenti. Interventi e aiuti fatti e portati senza domandarsi mai quale sia la religione, il credo politico, o

l'etnia di chi, povero, malato, solo o indigente, abbia urgenza di ricevere assistenza e sostegno.

In ciascun giorno dell'anno, anziani, disabili, profughi, senzatetto, malati terminali, lebbrosi, bambini, tossicodipendenti, sono aiutati nei nostri 20 ospedali, nei nostri centri medici e negli ambulatori presenti in oltre 120 Paesi del mondo. Non c'è voce cui non si risponda, e non c'è grande emergenza, calamità naturale, epidemia, conflitto armato che non trovi una pronta risposta dell'Ordine con il suo aiuto immediato e con programmi di ricostruzione a più ampio respiro.

Attività complesse e articolate, cui si aggiunge però qualcosa di ancor più importante: un immenso lavoro quotidiano fatto di minuti gesti che cercano di portare un piccolo ma significativo sollievo a chi chiede, espressamente o silenziosamente, una mano per una sua più umana e dignitosa vita.

Soltanto in Italia ogni anno distri-



GENOVA
Piazza De Ferrari.
La grande tenda
e uno dei controlli
medici di base.



buiamo circa 350mila chilogrammi di viveri, circa 180mila pasti caldi e più di 100mila capi di vestiario fra nuovi e usati. A Pompei vi è una mensa che opera ogni giorno e che solo nell'ultimo anno ha elargito 37.728 pasti caldi, ha fornito assistenza a migliaia di pellegrini, ha distribuito circa 1.100 pacchi alimentari a domicilio e, ogni lunedì, organizza e gestisce un servizio doccia con cambio biancheria per 10/20 persone senza fissa dimora. Nelle stazioni romane centinaia di pasti caldi vengono distribuiti ogni settimana; gestiamo Case Famiglia che accolgono ogni giorno i parenti di coloro che, spesso bambini, hanno gravi patologie e sono ricoverati nei vicini Ospedali; in tutta Italia, e specialmente nelle città più fredde del nord, c'è un quotidiano aiuto notturno ai senza tetto. A Roma guidiamo uno dei più grandi ospedali italiani per prestazioni di riabilitazione e ben quattordici sono gli ambulatori specializzati in varie patologie e che sono sparsi sul territorio nazionale. E questo senza considerare i campi estivi per giovani disabili, l'assistenza a domicilio e gli infiniti piccoli gesti di solidarietà la cui contabilità sarebbe complessa perché troppo vasta.

Questo antico, quotidiano e importante sforzo che, ogni giorno nel mondo, cammina sulle gambe di 13.500 membri tra Dame e Cavalieri, 80mila volontari permanenti, ed

oltre 42mila medici e paramedici, ha sempre bisogno però di nuove forze e di nuove energie. La mappa del bisogno è immensa, e per quanto si possa fare, c'è tuttavia sempre qualcosa in più che potrebbe e dovrebbe essere ulteriormente fatta. Ed è stato anche questo il senso e il motivo della Giornata Nazionale: quello di cercare di attrarre nuove energie per poter riprendere con ancora più forza ed entusiasmo - e nella tradizionale riservatezza del nostro Ordine - il nostro impegno!

Agli innumerevoli membri e volontari dell'Ordine che hanno dato il loro tempo e le loro energie e che hanno lavorato fianco a fianco prescindendo dalla loro appartenenza a questa o quella Entità dell'Ordine, dimostrando, semmai ce ne fosse bisogno, che l'Ordine è una sola cosa, va perciò il mio sincero ringraziamento.

Il successo della giornata, decretato dall'affluenza alle tende, dai risultati operativi che sono seguiti agli incontri in piazza, da alcuni accordi con Enti pubblici territoriali, dal reclutamento di molti nuovi volontari e dall'attenzione che ci hanno rivolto i mezzi di informazione, ci ha convinti della bontà della nostra piccola idea. Per questo, nel 2019 replicheremo: la data prescelta è il 12 ottobre.

** Presidente ACISMOM
Cavaliere di Onore e Devozione in
Obbedienza*



NAPOLI
Via Calabritto. Intervista televisiva al Delegato, Andrea Pisani Massamormile.



PALERMO
Mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, accolto da Fra' Luigi Naselli di Gela, Gran Priore di Napoli e Sicilia e da Vincenzo Calefati di Canalotti, Delegato della Sicilia Occidentale.



ROMA
Piazza del Popolo e piazza S. Silvestro. La visita del Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto.



TORINO
Piazza Vittorio Veneto. Ambulanza e gazebo per dialogare con i passanti.



LORETO
Piazza della Madonna. I giovani si informano.



MILANO Corso Garibaldi e piazza XXIV maggio: il massaggio cardiaco d'emergenza spiegato ai ragazzi con l'uso degli appositi manichini.



VENEZIA
Piazzale Santa Lucia e Campo Santo Stefano. Misurazione della pressione e prime indicazioni mediche.



Alla presenza del Gran Maestro consegnati 120mila euro all'ospedale neuroriabilitativo dell'Ordine

L'impegno della Delegazione SMOM di Lombardia per il San Giovanni di Roma ha portato i suoi frutti

di Domenico Frasca *

I fondi raccolti durante un evento organizzato dal Comitato presieduto da Tana Ruffo di Calabria. Il successivo e commovente incontro con il Santo Padre

Una consegna simbolica alla presenza del Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto. Ma, in realtà, non è stata soltanto una consegna simbolica, bensì una consegna molto... concreta. Perché se l'assegno offerto dal Comitato organizzativo degli eventi della Delegazione di Lombardia, guidato da Tana Ruffo di Calabria, al Presidente dell'Associazione Italiana dei Cavalieri, Riccardo Paternò di Montecupo, era in formato gigante per la gioia dei fotografi, l'originale era invece reale, molto reale: 100mila euro da destinare al San Giovanni Battista, l'ospedale romano dell'Ordine specializzato nella neuro riabilitazione e nella cura dei cerebrolesi. Si tratta di una struttura specialistica tra le poche di questo genere esistenti in Italia, vero fiore all'occhiello delle attività mediche e assistenziali non solo dell'Ordine ma dell'intero servizio sanitario nazionale.

La consegna, avvenuta ai primi di novembre nella storica sede romana dell'Associazione dei cavalieri italiani nel cosiddetto palazzo del Grillo, è stata il coronamento della raccolta fondi organizzata da Tana Ruffo di Calabria e dal Comitato da lei presieduto con l'evento benefico presso l'Ambasciata dell'Ordine di Malta a La Valletta nel luglio scorso (cfr *L'Orma* n.3/2018). L'incontro ha anche permesso ai partecipanti di visitare i reparti dell'ospedale San Giovanni Battista, consentendo confronti con il personale medico, che ha esaurientemente illustrato le numerose attività, esigenze e difficoltà fisiologiche per chi opera in questa dimensione sanitaria. È stato proprio nel corso di questa visita che il Comitato organizzatore ha deciso all'unanimità, in virtù della straordina-



Il comitato organizzatore alla consegna dell'assegno al Presidente dell'Acismom, Riccardo Paternò di Montecupo, fotografato tra il Gran Maestro dell'Ordine, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, e Tana Ruffo di Calabria, "motore" della benefica e munifica iniziativa a favore dell'ospedale San Giovanni Battista di Roma. Il gruppo ha poi partecipato all'udienza papale: nella foto, Massimiliano Galletti, Donato di Devozione della Delegazione di Lombardia, stringe la mano al Santo Padre.

ria professionalità degli operatori e delle grandi esigenze operative e progettuali della struttura, di aggiungere ulteriori 20mila euro all'importo inizialmente stanziato. La donazione totale è stata quindi di 120mila euro. Fondi rilevanti che, come ha anticipato il Presidente dell'Associazione, Riccardo Paternò di Montecupo, saranno destinati alla realizzazione di nuove opere di urgente importanza. L'Ospedale sta infatti ammodernando ed ampliando alcuni importanti padiglioni - come il reparto farmacia - che permetteranno di curare e assistere al meglio un maggior numero di pazienti. Il Gran Maestro, il Presidente dell'Associazione e tutto il personale medico hanno rivolto vivi ringraziamenti e parole di grande riconoscenza alla generosità e alla grande capacità organizzativa della Delegazione di Lombardia; in particolare a Tana Ruffo di Calabria, quale *deus ex machina* dell'iniziativa unitamente alla sua squadra di validi collaboratori, all'Ambasciata dell'Ordine a Malta dove si è svolto l'evento benefico.

Non ultimo, certamente, tra i destinatari dei ringraziamenti è stato il marchio Tiffany, principale sponsor dell'iniziativa solidale e senza il quale non si sarebbero potuti raggiungere risultati così soddisfacenti. All'incontro la prestigiosa azienda era presente con il suo amministratore delegato per l'Italia e la Spagna, dott.ssa Raffaella Banchemo. Il giorno successivo il Comitato organizzatore ha incontrato il Santo Padre per la benedizione apostolica in Piazza San Pietro. La forza della vita cristiana nelle opere di tutti i giorni a favore degli ultimi e dei più bisognosi, molla scatenante per il Comitato organizzatore, unito alla forza della Parola di Dio, comunicata dal Papa Francesco, hanno rappresentato per tutti un binomio indissolubile per quello che è lo scopo fondamentale per ogni buon cristiano, a maggior ragione per un giovanista: l'incontro con Gesù Cristo. Quell'incontro che rovescia e che cambia la vita.

* Cavaliere di Grazia Magistrale

Responsabile Comunicazioni Delegazione di Lombardia



Il lusinghiero riconoscimento è arrivato in concomitanza con l'inaugurazione della nuova sede **L'Ambrogino assegnato quest'anno al CISOM di Milano**

Lusinghiero e prestigioso riconoscimento del Comune di Milano al CISOM, il corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta: l'attestato di pubblica benemerita, overossia il celebre "Ambrogino" è stato conferito dall'amministrazione meneghina per le tante attività svolte dal Gruppo di Milano in favore del capoluogo lombardo. Alla cerimonia era presente il Delegato SMOM di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini. La bella notizia arriva in un momento importante per il Gruppo: è stata infatti appena inaugurata la nuova e molto funzionale sede di Milano. La cui presentazione è avvenuta nel corso di una conferenza stampa, guidata da Carlo Settembrini Sparavieri Trabucchi, Capo del Gruppo e appena nominato anche Capo Raggruppamento della Lombardia. Con il Presidente del CISOM Gerardo Solaro del Borgo, sono intervenuti l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Milano Pierfrancesco Majorino, Mons. Franco Agnesi, Vicario generale dell'Arcidiocesi di Milano, l'artista Patrick Tuttofuoco che ha donato una sua opera alla nuova sede oltre a molte altre personalità dell'Ordine di Malta, politiche e religiose.



Carlo Settembrini Sparavieri, Capo Gruppo CISOM di Milano e neo Capo Raggruppamento Lombardia, riceve l'attestato dal Sindaco di Milano Giuseppe Sala affiancato da Lamberto Bertolè, Presidente del Consiglio comunale. A sinistra: il dritto e il rovescio della medaglia.

Continua l'assistenza dell'ambasciata dell'Ordine in una delle zone più povere del Paese africano

Namibia: un ambulatorio nella bidonville di Kehemu completerà la nostra Cittadella della Misericordia

Realizzato con i contributi del Rotaract Toscana 2071.
La struttura gestita dalle Benedettine e da medici volontari
di Giacomo Berutto *

Era il 2004 quando l'allora Delegato di Pisa dell'Ordine di Malta, Marcello Bandettini, iniziò con sua moglie Lalla ad aiutare la comunità del quartiere povero di Kehemu, a Rundu in Namibia. Zona molto difficile, la bidonville di Kehemu: circa 4.000 abitanti, moltissimi affetti dal virus della HIV e tutti che si arrangiano come possono a vivere ai margini della società.

Da quei primi sporadici aiuti è poi nata la volontà di realizzare una vera e propria "Cittadella della Misericordia". Negli anni questa ha portato alla ristrutturazione e al miglioramento della mensa esistente, che oggi prepara circa 600 pasti al giorno, alla costruzione di un asilo di 400 metri quadri e di una sartoria. Sono tutti servizi e sostegni che permettono ai bambini per lo più orfani e alle donne del quartiere, quasi tutte vedove e malate di HIV, di elevarsi culturalmente ed economicamente. Queste strutture sono gestite dalle Suore Benedettine locali.

Dal 2009 sono stati siglati accordi diplomatici tra la Namibia e l'Ordine di Malta che ha nominato ambasciatore presso il governo di Windhoek proprio il confratello Bandettini, permettendogli di proseguire, insieme alla moglie e allo scrivente, l'opera di sostegno e di aiuto materiale alla comunità.

In questi ultimi mesi sono stati raccolti fondi per la costruzione di un Ambulatorio di circa 70 metri quadri con arredamento e dotazioni mediche. Il servizio

è stato pensato e si è reso necessario a completamento della Cittadella della Misericordia.

Tale struttura rappresenta un punto di primo soccorso, sino ad oggi inesistente nel quartiere. Nella struttura di natura ospedaliera opereranno le infermiere Benedettine locali e medici volontari.

Ciò è stato reso possibile grazie alla preziosa e generosa collaborazione con il dott. Luca Sbranti, rappresentante del Distretto Rotaract Toscana 2071 che ha adottato il progetto denominato *Namimed* quale service per l'annata 2017/2018 del Distretto Rotaract. Dopo la consegna di un assegno di euro 10.500 raccolti dai clubs Rotaract del Distretto e che ha permesso di coprire tutti i costi per la realizzazione della struttura, l'ambulatorio, completo di arredi e di dotazione medica, è stato inaugurato a fine novembre 2018 alla presenza delle autorità civili e religiose locali. 🇮🇹

** Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza
Ministro Consigliere Ambasciata Ordine di Malta in Namibia*



Nelle foto, vari momenti delle attività scolastiche e della mensa; l'ambasciatore dell'Ordine, Marcello Bandettini, con l'autore dell'articolo e una delle Suore Benedettine della Missione.

Le origini risalgono alle evangelizzazioni delle "fraternità" nell'XI secolo al servizio della Fede e del Santo Padre

Nobiltà di sangue e nobiltà d'animo nell'Ordine: la storia e le ragioni di una tradizione millenaria

di Lorenzo Giustiniani *

Non più solo aristocrazia:
per Grazia Magistrale è
accolta la nobiltà personale.
Ovvero la conformazione
esemplare della vita
ai precetti della Chiesa

*Per gentile concessione de L'Impegno,
rivista della Delegazione di Venezia
dell'Ordine di Malta, pubblichiamo
volentieri questo interessante articolo
che chiarisce un aspetto peculiare
della lunga storia del nostro Ordine.*



Nelle foto: Lorenzo Giustiniani, autore dell'articolo di questa pagina e Delegato di Venezia dell'Ordine di Malta. L'interno della cosiddetta *Coffee House*, il padiglione nella antica Villa dei Cavalieri all'Aventino con alle pareti gli stemmi dei Gran Priori di Roma.

L'Ordine di Malta è... tradizionalmente nobiliare. La Carta Costituzionale, al Titolo I, così recita: «Il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta, sorto dal gruppo degli Ospitalieri dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, chiamato dalle circostanze ad aggiungere ai primitivi compiti assistenziali un'attività militare per la difesa dei pellegrini della Terra Santa e della civiltà cristiana in Oriente, sovrano, successivamente, nelle isole di Rodi e poi di Malta, è un Ordine religioso laicale, tradizionalmente militare, cavalleresco e nobiliare». Art. 1, § 1).

Accingiamoci ora ad analizzare ed approfondire il significato che la parola "nobiliare" ha esercitato nel tempo, sin dalla nascita, per poi continuare a rappresentare una peculiare caratteristica del nostro Ordine e una indicazione su come e perché praticare anche oggi i carismi dell'Ordine *Tuitio Fidei e Obsequium Pauperum*. Nell'XI secolo nell'opera di evangelizzazione inizia ad essere sempre più coinvolto il laico purché conduca la sua vita, eserciti la sua professione ed assolva i doveri del suo stato in senso cristiano. Sorgono numerose "fraternità" dalle quali si sviluppano nuovi Ordini, ed in particolare gli Ordini cavallereschi. Il più antico di questi è sicuramente l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme detto di Rodi, detto di Malta. Nella vasta gamma di sfumature dei titoli nobiliari, si inserisce il Cavaliere come categoria privilegiata nell'esercito e forma una classe sociale ben distinta per il censo e la fisionomia politica e sociale. Il Cavaliere, per poter partecipare alle spedizioni militari, deve poter disporre di mezzi finanziari sufficienti. Quindi, deve essere benestante e i benestanti dell'epoca fanno capo alla nobiltà. Originariamente, solo chi sin dalla giovinezza è stato addestrato al combattimento cavalleresco può diventare Cavaliere. Questo lo si può presumere da un figlio di Cavaliere, per cui a poco a poco si esige la prova di discendenza da una famiglia di un Cavaliere, dalla quale più tardi si sviluppò la prova di nobiltà. La maggioranza dei Cavalieri dell'Ordine giannita nel Medioevo proviene dalla nobiltà. Nei secoli successi-

vi, certamente a partire dal XVI secolo, si richiedono le prove di nobiltà soprattutto per regolare una gestione controllata degli aspiranti Cavalieri, sempre più numerosi ma con una disponibilità di commende più ridotta.

Con la perdita di Malta, l'Ordine, nell'operare la sua ricostruzione, dopo il 1815, creò la classe dei Cavalieri d'Onore i cui membri, pur non pronunciando voti, contribuirono alla rinascita dell'Ordine. L'attuale Carta Costituzionale dell'Ordine di Malta del 1961, se da una parte non disconosce l'antica accettazione della nobiltà del sangue, tuttavia ha accolto il principio della nobiltà personale che consiste in una conformazione esemplare della vita agli insegnamenti e ai precetti della Chiesa, dedicandosi alla missione nelle attività dell'Ordine stesso. La nobiltà personale viene riconosciuta per Grazia Magistrale. In epoche passate i membri dell'Ordine di Malta appartenevano per tradizione all'aristocrazia; oggi si pone l'accento su una nobiltà di spirito e di condotta, che antepone i doveri ai diritti. "Nobiltà", in questo senso più ampio, significa assumersi più responsabilità degli altri, avere la coscienza di esistere per difendere la gloria di Dio e la dignità umana da Lui donata ad ogni persona, essere là dove vi sia il maggior pericolo, combattere le basse inclinazioni in noi stessi e nel mondo che ci circonda. Questo atteggiamento si realizza nella responsabilità sociale, nella lealtà verso la Fede e la Chiesa, nella prontezza a sostenere la tradizione cristiana nell'impegno a coltivare questo atteggiamento verso la vita e verso il mondo in generale.

L'Ordine di Malta appartiene giuridicamente e canonicamente alla categoria degli Ordini religiosi laicali, caratterizzato in quanto militare, cavalleresco e tradizionalmente nobiliare. L'articolo 2, intitolato "Finalità", al § 1 chiarisce come «In ossequio alle secolari tradizioni, l'Ordine ha la finalità di promuovere la gloria di Dio mediante la santificazione dei membri, il servizio alla Fede e al Santo Padre e l'aiuto al prossimo».

* *Delegato SMOM di Venezia Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza*

Alzheimer: dopo Venezia e Genova saremo operativi anche a Novi Ligure

A Novi Ligure, a metà di questo mese, è stato presentato il progetto di Stimolazione Cognitiva per malati di Alzheimer che l'Ordine di Malta realizzerà assieme al servizio di Neurologia del locale Ospedale e in collaborazione con alcune realtà locali di assistenza alla persona. Si apre così un nuovo capitolo dell'iniziativa avviata più di cinque anni fa dal confratello Francesco Felletti Spadazzi della delegazione di Venezia e da un anno portata avanti anche a Genova. Il Progetto, che conferma l'impegno che l'Ordine intende sempre più dedicare a questa patologia cronico-degenerativa, segue il protocollo di Terapia di Stimolazione Cognitiva (CST) siglato nel 2003 dalla Dottoressa Aimée Spector. In pratica: gruppi di 6/7 pazienti vengono "stimolati" da una psicoterapeuta aiutata da due volontari. Sono proposte attività che permettono di massimizzare il potenziale cognitivo residuo di ogni paziente. Durante 14 sessioni si

cerca di "massaggiare" le varie parti del cervello spaziando dalla psicomotricità all'attivazione verbale, dagli esercizi di reminiscenza al calcolo mentale.

L'Alzheimer, altamente invalidante e in continuo aumento per l'invecchiamento della popolazione, è da alcuni anni una delle più significative emergenze che i sistemi socio-sanitari si trovano ad affrontare. Fortissimo è l'impatto sia sui servizi assistenziali sia sulle famiglie. Coloro che si fanno carico del malato, spesso un coniuge o un parente a sua volta anziano, si trovano a dover gestire una situazione dalle forti ripercussioni fisiche e psicologiche: non è raro che anche loro vengano colpiti da depressione, sentendosi impotenti di fronte a una malattia che, per ora, è inguaribile. Ecco perché le sedute sono aperte anche a loro: per tentare di far ritrovare emozioni positive insieme al loro caro.

(*Laure de Tonquedec Aragone*)

Le attività del Centro Nando Peretti di Roma Sud che è parte di un articolato sistema della Delegazione

Un progetto multilivello per assistere 300 famiglie in una della zone più a rischio della Capitale

di Letizia Giovanelli Caproni *

Il "sistema" dei Centri di servizio sociale fa parte delle attività caritative della Delegazione di Roma. Composto da nove realtà, dislocate nei quartieri dove più è necessario accrescere l'assistenza morale e materiale e dove la povertà è particolarmente emergente o dignitosamente nascosta, il "sistema" è diretto e coordinato da Letizia Giovanelli Caproni. Ognuno dei nove centri è affidato a una Dama dell'Ordine, salvo eccezioni. In questo numero de L'Orma raccontiamo l'esperienza di uno di questi Centri.

(E.P.)

Il Centro Nando Peretti "Roma Sud" della Delegazione di Roma opera in uno dei quartieri più disagiati di Roma con uno scopo: alleviare le sofferenze dei bisognosi. Il profondo disagio sociale dei quartieri della zona meridionale della Capitale è dimostrato dall'analisi sul reddito: per ben oltre il 15 per cento dei suoi abitanti questo è infatti inferiore ai 5.000 euro annui.

Il Centro fornisce assistenza a 300 famiglie e 250 bambini nelle Parrocchie della zona: San Mauro Abate, San Giovanni Battista de La Salle, San Benedetto Abate, Sant'Agostino (Pomezia), Santa Giovanna Antida. L'obiettivo concreto è quello di sostenere le persone che vivono la condizione di povertà, in una città come Roma, spesso indifferente alle necessità degli individui. Le attività del Centro sono possibili grazie al sostegno della Fondazione Nando Peretti, che elargisce fondi anche ad altri Centri (Tor Bella Monaca, Maranella, Corviale, Rebibbia, Trastevere, Fonte Meravigliosa) aiutando altre 300 famiglie mediante l'aiuto alimentare.

Il sostegno fornito dal Centro Nando Peretti Roma Sud si propone di supportare gli Assistiti affinché possano ritornare autonomi. Con questa strategia fino ad oggi si sono ottenuti buoni risultati. Purtroppo la situazione globale non aiuta e sarà sempre necessario supportare i più deboli, per i quali il distacco dalla forma assistenziale è difficile, poiché bisognosi anche di vicinanza al prossimo.

L'impegno del Centro è un accompagnamento di amorevole Spiritualità.



Nelle foto, alcuni momenti conviviali organizzati dal Centro.

Infatti, l'assistenza fornita dal Centro non si esplica esclusivamente a livello materiale, ma anche sul piano morale. Le cure vengono offerte non solo alle famiglie ma anche ai loro bambini per permettere loro di crescere in un contesto più sicuro, lontano dalla strada. In questi quartieri sono presenti tutti i tipi di povertà segnalati dalla statistica sociale: la "povertà assoluta", che delinea uno stato di privazione sostanziale e che rende il soggetto incapace di procurarsi un insieme di beni e servizi ritenuti essenziali al soddisfacimento

dei bisogni primari; la "povertà relativa", che intercetta la condizione di chi si trova in una posizione consistentemente inferiore alla media; la "povertà soggettiva", relativa a coloro che nella loro percezione si sentono poveri.

L'obiettivo che anima gli operatori del Centro è di conferire continuità e stabilità alle diverse forme di assistenza in uno spirito riassumibile nel motto "Fare il bene per il bene", senza aspettarsi ricompense o ringraziamenti.

In concreto, per sintetizzare, il

Centro Nando Peretti Roma Sud assicura distribuzioni mensili di 250 pacchi alimentari familiari, con un totale complessivo di 4.800 pacchi pari a circa 60 tonnellate di cibo; distribuisce inoltre biancheria e capi d'abbigliamento; fornisce corredi e carrozzine per nuovi nati e alimenti e prodotti igienici per bambini (le madri assistite sono circa 80); distribuisce elettrodomestici donati dai benefattori. Altri progetti sono: le due strutture "Centro Aiuto alla Vita" (CAV), che forniscono alimenti per bambini con i quali le giovani mamme potranno continuare a prendersi cura dei loro bimbi nei primi dodici mesi di vita; il Progetto "Freddo d'inverno" a supporto dei senza fissa dimora, in collaborazione con altre Parrocchie e il IX Municipio; il Progetto Lavoro", a supporto dei disoccupati; l'assistenza ai senza fissa dimora attraverso un servizio di docce presso due Parrocchie del Centro; il sostegno scolastico per i ragazzi più bisognosi; i Centri e Campi Estivi in collaborazione con le cinque Parrocchie assistite; due Centri di ascolto per il supporto amministrativo-legale; la scuola di cucito e due centri per l'alfabetizzazione informatica.

A Pasqua e Natale, è garantita la distribuzione di pacchi per un totale complessivo di 1.000 consegne. Infine, va segnalata l'integrazione degli alimenti da parte di AGEA l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, per un totale di 16 distribuzioni annue, indirizzata agli altri sette Centri della Delegazione di Roma dello SMOM (circa 350 pacchi alimentari).

Le forme di assistenza assicurate dai Centri della Delegazione si pongono l'obiettivo della salvaguardia della persona umana sotto il profilo fisico e morale.

Oltre a far affidamento sul generoso contributo della Fondazione Nando Peretti, l'attività assistenziale del Centro conta sulla raccolta di finanziamenti mediante il fundraising e attraverso donazioni di privati; infine, prezioso è il contributo del Banco Alimentare e della associazione *Sempre Insieme per la Pace*. 

* Dama Gran Croce di Grazia e Devozione

Riflessioni sulle rivisitazioni moderne dell'idea di Chiesa a conclusione della Biennale di architettura di Venezia

Le Cappelle Vaticane: dall'intuizione di uno svedese alle ispirazioni dei migliori architetti contemporanei

di Pierluigi Panza *

Voluto dal Cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, il padiglione della Santa Sede è stato tra i più visitati e commentati

La Biennale di Architettura di Venezia 2018 si è appena conclusa. Ed un peccato per chi non è riuscito a visitare almeno il Padiglione Vaticano, allestito nei giardini dell'isola di San Giorgio e tra i più visitati e commentati della manifestazione.

San Giorgio la chiamavano l'Isola dei cipressi, perché questi in abbondanza profumano i chiostrini e il bosco del monastero che la occupa. Oggi, il monastero è sede della Fondazione Cini, che presta i suoi spazi anche per la Biennale. L'accesso all'isola è dall'imbarcadero davanti alla palladiana basilica entro la quale, in una tela, l'eterna lotta tra San Giorgio e il drago premia il martire cristiano. Oltre il portone del complesso, per accedere al primo chiostro e poi al bosco, vi è la manica lunga del monastero con il refettorio ove Cristo trasforma l'acqua in vino nella copia delle *Nozze di Cana* di Veronese: l'originale se lo è preso Napoleone, tagliando la tela in nove pezzi. Oggi è al Louvre di fronte alla *Gioconda* e i turisti poco ci badano.

Qui, nel parco della Cini, il cardinale Gianfranco Ravasi ha scelto di allestire, sotto la cura di Francesco Dal Co, il padiglione della Santa Sede per la Biennale di Architettura, intitolato *Vatican Chapels*. Questo padiglione è stato una sorta di pellegrinaggio tra dieci cappelle immerse nel verde firmate da noti architetti: Norman

Foster, Francesco Cellini, Eduardo Souto de Moura, Terunobu Fujimori, Andrew D. Berman, Javier Corvalán Espinola Flore & Prats, Sean Godsell, Carla Juacaba, MAP Studio e Smiljan Clarke. Il pellegrinaggio iniziava con la visita ad un piccolo edificio progettato dallo studio Map di Francesco Magnani e Traudy Pelzel. Al suo interno, in nicchie, viene illustrato il progetto della cappella costruita nel 1920 da Gunnar Asplund nel cimitero di Stoccolma, alla quale i dieci progettisti si sono ispirati. Lo svedese Erik Gunnar Asplund (1885-1940) studiò presso la Scuola Klara creata in opposizione all'Accademia delle Belle Arti. Nel 1913-14 fece un viaggio di studio nel sud dell'Europa che lo impressionò notevolmente e di ritorno in Svezia, nel 1915, vinse il concorso per il Cimitero del Bosco a Stoccolma. «Quando Sua Eminenza mi parlò del progetto per il Padiglione della Santa Sede alla Biennale, pensai a un modello concreto. E ho pensato alla piccola *Cappella nel bosco* di Asplund che ha una precisa funzione: dare misura allo smisurato» aveva raccontato Dal Co alla presentazione.

Questa cappella, dunque, è servita da analogo matrice per i dieci architetti; i quali, tuttavia, hanno declinato in forme e materiali diversi il tema. C'è chi ha puntato sulla sacralità dello spazio, chi su una struttura ricostruibile altrove, chi su un luogo di meditazione, chi sui simboli cristiani e chi su spazi di spiritualità anche laica.

La croce nella cappella ideata dal giapponese Terunobu Fujimori è

inglobata nella struttura ed è il tema centrale dello spazio. «Quando visitai il luogo del Golgota a Gerusalemme - scrive l'architetto - colsi una vista che mi impressionò». Lo colpì l'incenso, che ha significato anche per il buddismo giapponese, e lo colpì che la roccia fosse praticamente sepolta nel terreno: da qui l'idea della sua cappella.

La cappella dell'architetto hi-tech Norman Foster incornicia il paesaggio verso la laguna, e la croce è formata da cavi e puntoni. «Lo scopo è di dare vita a uno spazio consacrato, con macchie d'ombra diffuse, separato dai movimenti usuali, aperto verso l'acqua e il cielo» afferma quello che è tra i maggiori architetti contemporanei. Il viaggio in questo Sacro Monte continuava con la cappella del paraguayano Javier Corvalán: ha forma di una sezione di cilindro aperta in sommità, posta in equilibrio su un unico punto di appoggio al suolo. «Una presenza indefinita nel paesaggio» è come Andrew Berman definisce la sua cappella, che è una semplice panca in legno sotto un porticato rivolta verso il bosco. Un'unica apertura, ma verso il cielo, per quella firmata invece da Smiljan Radic, che realizza un luogo avvolgente grazie all'uso di gusci in cemento ai quali la lavorazione ha conferito una particolare texture.

Sottilissime lastre di grès, che poggiano sul terreno in pochi punti, sono utilizzate da Francesco Celli-

ni per creare uno spazio di riflessione simbolica più che una cappella rituale. La cappella progettata da Ricardo Flores e Eva Prats gioca tutto sul contrasto: da una parte un muro, rivestito di cocciopesto, che mostra una porta di ingresso, dall'altra una nicchia con un leggìo, aperta verso il bosco: «È uno spazio di contemplazione laico» afferma Flores.

Pietra di Vicenza per Souto de Moura che, sebbene il progettista affermi non essere la sua «una cappella, un santuario e neppure un sepolcro» sembra proprio la tomba del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Sembra a sua volta avere le ali la cappella metallica di Sean Godsell, pensata per «essere trasportata e ricollocata ovunque ve ne sia bisogno»: la matrice, in questo caso, appare più la Santa Casa di Loreto che Asplund. Nessun muro, infine, per la cappella di Carla Juacaba, ma solo quattro travi d'acciaio lunghe otto metri, che configurano una panca ed una croce. ❖

* Giornalista delle pagine culturali del Corriere della Sera
Docente universitario



Arch. Souto de Moura



Arch. Norman Foster



Arch. Gunnar Asplund



Arch. Francesco Cellini



Arch. Ricardo Flores



Anche il pelagianesimo è tra i "sottili nemici" indicati dal Papa nella *Gaudete et Exsultate*

I rapporti con Dio non possono essere mediati da alcun legalismo o dal "fai da te" individuale

di mons. Marco Navoni *

Il secondo "sottile nemico" cui papa Francesco si riferisce ampiamente nella sua esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate* come pericoloso impedimento nel cammino di santità di ogni cristiano è il pelagianesimo. Anche in questo caso (*come per lo gnosticismo, cfr L'Orma n.3/2018*) si tratta di una eresia antica, diffusasi soprattutto nel V secolo e che prende il nome da colui che per primo la formulò in maniera chiara, un monaco di nome Pelagio; ma è una insidia che si ripresenta sempre; e giustamente il papa ha voluto mettere in guardia da alcune sue riproposizioni attuali.

Nella formulazione più estrema di tale eresia si tratta di un modo di concepire la vita morale come se essa dipendesse esclusivamente (o quasi) dalla nostra buona volontà, indipendentemente dalla Grazia di Dio. E ancora una volta, a questa insidia, è sottesa quella tipica concezione farisaica secondo la quale siamo noi, con le nostre presunte opere buone, con i nostri sforzi nell'osservanza minuziosa della legge e dei precetti, con i nostri sacrifici e le nostre offerte, a meritarcene e a conquistarci la salvezza.

È per questo che papa Francesco ci esorta, se vogliamo veramente percorrere un serio cammino verso quella santità cui tutti i cristiani sono chiamati, a guardarci da ogni forma di legalismo nei nostri rapporti con Dio, soprattutto a non lasciare che le strutture umane, le istituzioni, le nostre realizzazioni cui spesso ci affidiamo e delle quali andiamo orgogliosi, ritenendole capaci di risolvere i nostri problemi anche in ambito ecclesiale, offuschino la percezione che invece è la Grazia di Dio a salvarci e che non siamo noi con i nostri mezzi e le nostre invenzioni strabilianti a costruirci una salvezza a nostra misura e piacimento.

Per questo, come antidoto a tale insidia, è necessario innanzitutto il riconoscimento dei propri limiti, un riconoscimento che secondo il papa deve avere tre caratteristiche: deve essere umile, sofferto e orante. È necessaria dunque l'umiltà di ammettere che da solo l'uomo è incapace di salvarsi; è necessaria la sofferenza salutare nello scoprirsi limitati e sempre bisognosi dell'aiuto di Dio nella vita cristiana; e infine (ma forse prima di tutto) è necessaria la preghiera per implorare l'aiuto di Dio e la sua misericordia.

Citando poi un importante Concilio medioevale papa Francesco ha richiamato una verità fondamentale: e cioè che persino il desiderio di essere puri, cioè il desiderio di diventare santi, è già frutto dell'azione dello Spirito Santo nella nostra vita. Se questo desiderio già lo percepiamo, ringraziamone il Signore, perché significa che la sua Grazia già sta lavorando nella nostra esistenza; se invece un tale desiderio non lo percepiamo ancora, allora imploriamolo nella preghiera, con umiltà e sofferenza. E soprattutto, quando come membri dell'Ordine Melitense ci prodighiamo nelle opere di carità, facciamolo senz'altro con giusto zelo, con passione e dedizione, ma senza mai vantarcene, senza trarne motivo di orgoglio, come se fossero opere buone da far valere con supponenza davanti a Dio e agli uomini a nostro merito. Tali opere, tale impegno, sono invece la nostra risposta umile e generosa alla Grazia di Dio, sono la nostra risposta di amore al Signore Gesù che ci fa il grande dono di poterlo incontrare e servire nella persona dei malati e dei bisognosi. ❧

* Cappellano capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Dottore dell'Ambrosiana

Dopo la traslazione della salma da Imola alla Basilica Collegiata S. Lorenzo a Firenze

Pietro Pattarini: un Beato del nostro Ordine (quasi) dimenticato ma nuovamente venerato

di Giancarlo Lanforti *

L'annuale - e ritrovata - ricorrenza del Beato Pietro Pattarini, Gran Priore dell'Ordine di Malta nella prima metà del Trecento, è stata celebrata con solennità anche quest'anno. Promossa dalla Delegazione di Firenze, ha visto la partecipazione del Procuratore del Gran Priorato di Roma, Amedeo de Franchis e di moltissimi membri, volontari e amici dell'Ordine.

Nato a Imola da nobile famiglia ghibellina, il Pattarini fu valentissimo giureconsulto. Il suo nome compare in svariati documenti imolesi. Nel 1311, quando i ghibellini furono banditi dalla Romagna, Pietro trovò rifugio a Firenze, dove non mancò di impegnarsi in opere di carità negli ospedali. Si fece cavaliere dell'ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme. Eletto Gran Priore di Roma,

fece poi ritorno a Firenze dove diresse la Commenda di San Giacomo in Corbolino, una piccola chiesetta che ancora oggi si affaccia su via Faenza. Qui si dedicò interamente alle opere di carità e all'assistenza degli infermi. E a Firenze morì il 5 ottobre 1320.

Con il tempo il ricordo del Beato si era quasi perso nell'oblio e l'immobile, ex commenda gerosolimitana, è passato di proprietà in proprietà divenendo un centro di studi linguistici. Qualche tempo fa però, per interessamento dell'allora Delegato Raffaele Carrega Bertolini di Lucedio, di altri confratelli e di persone di buona volontà, si è riusciti a spostare le spoglie del Beato Pietro in un luogo più dignitoso ed adatto alla venerazione ed alla preghiera.

Così, grazie alla generosa disponibilità del proprietario del complesso,

due anni fa alla presenza dell'Arcivescovo di Firenze, il Cardinale Giuseppe Betori, è avvenuta la traslazione della teca del Beato da Imola alla basilica collegiata di S. Lorenzo, dove è stata posta sotto l'altare della Madonna (nella foto).

Ciò ha permesso al nostro Ordine, ma anche alle città di Firenze e di Imola, di riprendere il culto di un Beato poco conosciuto dai più. Nelle passate celebrazioni non è mai mancata la presenza dell'allora Gran Priore di Roma fra' Giacomo Dalla Torre, oggi 80° Gran Maestro, che spronava la Delegazione fiorentina a recuperare la spiritualità melitense proprio partendo dalla venerazione dei propri beati e santi. ❧

* Canonico. Cappellano Magistrale,
Delegazione di Firenze



La scomparsa di uno dei membri più attivi e dedicati della Delegazione di Lombardia

Gerolamo Fisogni: un Cavaliere che ci mancherà molto

di Guglielmo Guidobono Cavalchini *

Con poche, insufficienti, pennellate voglio ricordare il Confratello Gerolamo Fisogni, che a metà ottobre è tornato alla casa del Padre, perché permanga la sua memoria anche fra coloro che non lo hanno conosciuto da vicino: privilegio che io ebbi in tanti anni di fraterna amicizia.

Conobbi Gerolamo nel febbraio del 1961. Lui era Caporal Maggiore allievo Sergente ed io Sottotenente di Complemento, suo Comandante di Plotone. Entrambi in partenza per il Campo invernale, con la Compagnia Mortai da 107 del 4° Reggimento Alpini della Taurinense. Trascorremmo quel periodo di sana fatica con grande entusiasmo, ed io, con tutti gli Ufficiali, apprezzammo le doti non comuni di Gerolamo ricorrendo a lui in ogni momento che le circostanze richiedessero un uomo di provate capacità e senso di responsabilità. Pochi mesi dopo il congedo, quando ormai sposato e trasferito a Milano, mi presentai al Delegato dell'Ordine di Malta, Fra' Riccardo Mazzaccara di Celenza, proposi di costituire un gruppo di giovani Cavalieri o figli di Cavalieri per servire responsabilmente le finalità dell'Ordine e formarne i futuri quadri. Proposta che fu calorosamente accolta dal Delegato. Così, poco dopo, ci riunimmo nella storica sede della Delegazione. Tra i primi che incontrai riconobbi Gerolamo Fisogni, diventato nel frattempo mio cugino per la parentela Belgiojoso con mia moglie. Gerolamo fu subito fra i più attivi amici del Gruppo, che sotto la guida di Don Angelo Cramascoli, assegnato come assistente dall'allora Card. G.B. Montini futuro Paolo VI, raccolse un grande numero di giovani.

In questo periodo, negli anni Sessanta e Settanta, sotto la guida del Delegato Scipione di Belgiojoso, presero vita importanti iniziative con il determinante apporto di sostegno da parte di Gerolamo. Ricordo fra le tante attività l'aiuto alle Missioni, eredità spirituale del Confratello Dott. Marcello Candia, cui il Gruppo donò in una memorabile riunione, la Cocolla di Cavaliere Magistrale,



quando, lasciata ogni attività in Patria, partì per il Brasile a fondare il lebbrosario di Macapà. Al Gruppo furono ammesse le donne, dopo...molte perplessità anche da parte di Gerolamo, che però, superato ogni dubbio, prese dal nuovo "assetto" Lorenza Thellung de Courtelary per moglie! Entrò quindi nell'Ordine come Cavaliere di Onore e Devozione. Le attività e le opere trovarono fonte di finanziamento con le tante giornate primaverili al Castello di Chignolo Po, con impegno del Gruppo e in particolare dei coniugi Fisogni. Spesso fu presente il Gran Maestro Frà Angelo De Mojana di Colonia.

Il 6 maggio 1976, quando gran parte della Delegazione si trovava in pellegrinaggio a Lourdes e pochi a Milano, accadde il disastroso sisma che colpì duramente il Friuli. Gerolamo ed io ci attivammo. Grazie alla pronta e generosa disponibilità del Conte Don Ugo Ravizza, caricammo su un vecchio pullmino tutto quanto possibile: tende, coperte, generi di prima necessità e partimmo per Udine, presentandoci in Curia dove fummo subito sottoposti a vaccinazione anti tifiche e anti tetanica... poi via, verso le sponde del Tagliamento, con problematico attraversamento per i ponti inagibili. La protezione civile a quel tempo era quasi inesistente. Ci furono assegnati come destinazione i comuni di Avasinis, Internepo e Bordano. Fu questo episodio che avviò i primi passi del CISOM, il cui regolamento "ad experimentum" datava dal 1970.

Gerolamo con spirito cavalleresco, si dedicò ad opere sociali nel suo Comune di Palazzolo Milanese, fu Consigliere e Assessore, organizzò molteplici attività, di spicco la Banda Comunale di cui fece parte personalmente e la locale sezione dell'Associazione Alpini di cui fu appassionato animatore. ❖

* *Bali Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza Delegato SMOM di Lombardia*

Un francobollo dell'Ordine celebra l'Annunciazione realizzata del settecentesco Giovanni Battista Pittoni

I gigli dell'Arcangelo e la purezza della Madonna

di Fabio Gigante *

Le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta hanno emesso un foglietto riprodotto l'Annunciazione di Giovanni Battista Pittoni, olio su tela realizzato nel 1757. L'opera, fu donata dall'artista alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, dove è conservata nella collezione permanente, in occasione, come era consuetudine, della sua nomina a presidente della "Accademia degli pittori".

Il dipinto, che evidenzia un ritorno del pittore ai colori più bui e caldi dei suoi inizi, spesso con la presenza del prezioso blu, ritrae una nube dorata da cui fuoriesce in una elegante composizione l'arcangelo Gabriele con i gigli in mano, simbolo tradizionale della purezza della Madonna. La sua ariosa apparizione è accompagnata da quattro cherubini e dalla colomba dello Spirito Santo, che occupa il punto più luminoso della composizione.



La Madonna, dai tratti quasi infantili, oppone all'arcangelo il suo tipico gesto di ritrosia, alzando la mano destra verso di lui e portando la sinistra al cuore. Le figure rappresentate nel dipinto, dove l'angelo e la Vergine costituiscono la base di un triangolo che converge verso lo Spirito Santo, rappresentato dalla colomba, comunicano con immediatezza e semplicità l'annuncio del salvifico evento dell'Altissimo.

Il foglietto in oggetto, stampato in tremila esemplari numerati dalle dimensioni di 135x120 mm, è stato emesso il 9 luglio 2018 ed è composto da due francobolli: uno, da 2,55 €, che riproduce la parte superiore dell'angelo e un altro, da 4,35 €, che riproduce la parte superiore, dal ginocchio, della Vergine Maria. ❖

* *Cavaliere di Grazia Magistrale*



**Sovrano Militare
Ordine Ospedaliero di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta**

L'ORMA

Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

Editore e Proprietario:

Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel: 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.84

E-mail: segreteria@smomlombardia.it

Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile:

Niccolò d'Aquino di Caramanico

E-mail: niccolo.daquino@gmail.com - n.daquino@ordinedimaltaitalia.org

Coordinatore del notiziario del Gran Priorato di Roma:

Luciano Valentini di Laviano

E-mail: comunicazioni@ordinedimaltaitalia.org

Grafica e impaginazione: www.digimeditas.it

Progetto grafico: Silvia Pecis

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

Distribuzione: ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo

Registrazione presso il Tribunale di Milano - n.446 del 27-11-1982